

MAGELLANO FAX ADMIN

240 km al giorno, 1200 a settimana... e ora che sono passati ben due mesi dall'effettivo trasferimento coatto, discriminatorio e ritorsivo a Milano, i 17 lavoratori hanno percorso circa 10.000 km per svolgere il proprio lavoro per Vodafone, per gestire pratiche che sono lontane quanto le terre scoperte da Magellano nel corso della circumnavigazione del globo!

Come moderni Magellano sulla loro "navetta" essi solcano autostrade e tangenziali con un unico compito: leggere le richieste dei clienti, effettuare instradamento pratiche verso i reparti competenti e applicare sconti o promozioni. Per loro però nessuna "scoperta" anzi solo una conferma: quel lavoro può essere svolto ovunque e ovviamente può essere svolto a Ivrea senza dover per forza passare dalle 10 alle 14 ore (a seconda del proprio contratto orario) fuori casa a macinare chilometri e tempi di viaggio insostenibili e per di più non retribuiti.

Viaggiatori? Operatori di back office in un polo di eccellenza? Tester di navette? Sfortunati reietti? Resistenti che si cerca di fiaccare?

Ognuno la vede a modo suo, ma noi di certo sappiamo che tutto quello che sta accadendo non si sposa affatto con il futuro che vogliamo per noi e per i lavoratori tutti.

Questa storia sa di antico e triste.

Da che esiste Vodafone sono sempre state le pratiche a "viaggiare", ma chissà forse il futuro della telecomunicazioni è questo e non avevamo capito nulla quando la nostra azienda nelle plenarie, nelle dichiarazioni ufficiali, nelle visioni che propinava, parlava di nuove tecnologie, smart working, etica e impatto eco sostenibile.

Con un pizzico di immaginazione e di senso epico in più potremmo sforzarci di pensare che tutto questo abbia senso e credere che il viaggio sia propedeutico a rendere più avvincente la gestione di pratiche riottose che richiedono l'intervento di un manipolo di esperti eporediesi.

Ogni mattina invece salendo sulla navetta e scendendone circa due ore dopo è netta la convinzione che tutto questo progetto non risulta credibile e che esso rimane solo una pagina amara di un "fare impresa" poco moderno e miope. Una pagina che va cancellata e riscritta con il buonsenso.

In questi mesi la nostra lotta per ripristinare i diritti violati è proseguita su tutti i fronti: attenzione mediatica con articoli, interventi e contatti avviati che a breve daranno i loro frutti; percorso giudiziario che ci ha visto la scorsa settimana depositare in tribunale il ricorso per impugnare il trasferimento; azione sindacale, con la riapertura delle procedure di raffreddamento per indire nuove giornate di mobilitazione.

Invitiamo sin da ora i lavoratori tutti ad aderire agli appuntamenti che verranno per contrastare insieme un progetto che è partito con questa vicenda milanese, ma che già sappiamo che proseguirà con analoga iniziativa di accentramento e trasferimento di persone nel Centro Sud.

Altri lavoratori dovranno subire queste prepotenze aziendali se non saremo capaci di reagire.

Occorre pensare e ad agire in autonomia, occorre essere al fianco dei propri colleghi, a difesa di diritti e dignità. Senza paura e senza tentennamenti contro questo atto ritorsivo, contro le discriminazioni e contro simili aberranti progetti.

La battaglia non finirà fino a quando tutti i colleghi trasferiti non torneranno a svolgere il proprio lavoro a Ivrea.